



SCARBOLO

Solstizio d'estate 2024: It's raining, man!

Buttando giù le prime righe di questo capitolo, mi è scappata l'emoji 🌧️. E si profila l'ombra di un amaro sorriso mentre penso a quanto "casualmente" rifletta lo spirito di noi vignaioli friulani questa scorsa primavera. Pazienza e spirito di accettazione.

Sono le 21 di lunedì 10 giugno e il viaggio verso casa, percorrendo la campagna che circonda Lauzacco, ricorda piuttosto un'immaginaria attraversata di risaie vercellesi, con ampi acquitrini marroni all'orizzonte. Il cielo, come batterie di missili, tuona incessante in ogni direzione, ed i lampi, tradendo il crepuscolo, rivelano appieno tale maestoso esempio della voluttuosità di Madre Natura. Il gatto è appena tornato a casa – stranamente asciutto – e la giornata volge al termine.

Ieri sono caduti 34 mm d'acqua, mentre da inizio stagione ne contiamo più di 350. Voglio soffermarmi un attimo sull'imponenza del numero. Questo 2024, il Friuli, storico pretendente al trono di regione più piovosa d'Europa, ha già subito quasi il doppio della media delle precipitazioni stagionali degli ultimi 30 anni. Con il primo mese di primavera pressoché asciutto, i rovesci si sono concentrati proprio nel periodo più intenso di lavoro in campagna. Seppur episodi come quello descritto in apertura (spesso meno drammatici) siano stati il fil rouge della stagione ormai al termine, rovinose grandine e gelate ci hanno risparmiati. Speriamo che l'assenza di danni sia il leitmotiv anche nei mesi a venire. Tutto ciò, comunque, non può che far venire in mente le pessime condizioni del 2023.

Quest'anno, però, forti della lezione, eravamo preparati. Posso dire serenamente che la tempestività degli interventi antiperonosporici di cui si è preso cura Valter è stata da manuale. Gli (ahimè) 11 trattamenti (ad oggi), di cui tre con olio di arancio dolce per contenere l'utilizzo di rame, ci hanno garantito quella che per adesso è una pressoché totale assenza di danni, sia su foglia che su grappolo. Detto ciò, il resto dei lavori si è svolto con un costante e spiacevole senso di pressione. Seppure mai in significativo ritardo, siamo sempre stati alla rincorsa, cercando di tenere il passo con la serrata avanzata vegetativa. Ammetto che, con meno superficie vitata, a contribuire al passo più lento sia stata anche la pignoleria con cui ho sentito di poterci dedicare ai lavori, in particolare la potatura verde, ma mi confesso entusiasta per la pulizia forse più certosina a memoria.

Come ricorderete, i nostri suoli, argillosi, pianeggianti, e poveri di scheletro, oltre ad essere prони al compattamento, tendono a soffrire di ristagni. Quest'anno più che mai il sovescio è stato midesco ed un'ancora di salvezza: nonostante un parziale fallimento della germinazione del manto erbaceo (sempre a causa del meteo), le essenze nate sono state un contributo fondamentale nel sequestrare alle viti acqua altrimenti in eccesso e nel permettere un più facile assorbimento della stessa nei substrati del terreno (con amore, i fittoni). La piegatura senza trincia ha garantito una



continua integrità ai fusti, che sono potuti così crescere ed assorbire ancor più acqua. Da Scarbolo, quindi, niente risaie (ehm, a parte, per onor del vero, una piccola porzione a sud del vigneto Viotto, dove nelle prossime settimane scaveremo un canale che darà vita al terzo stagno della tenuta). E come dimenticare altri benefici, tra i quali:

1. l'immensa competizione radicale che si genera in superficie, forzando le viti a spingere le proprie in profondità (munendosi così di ulteriori strumenti con cui affrontare i periodi siccitosi).
2. la tutela dell'umidità sottosuolo grazie alla funzione pacciamante quando piegato e trinciato.
3. il fatto che i semi dell'anno scorso abbiano ormai dato vita a prati polimorfi adiacenti alle vigne, che si stanno rivelando un santuario per gli impollinatori [digressione: un'altra faticosa conseguenza dei rovesci di quest'anno è stata la magra raccolta per i summenzionati insetti: a titolo esemplificativo, causa dilavamento (di polline) le produzioni mellifere si sono attestate ad una media di 1,5kg per arnia, contro uno storico di circa 25kg. La tutela di questi spazi ora che i giorni sono più caldi ed asciutti (sto scrivendo questo paragrafo il 19 giugno) si sta rivelando una manna per api ed altri insetti].

Metteteli tutti assieme ed è facile comprendere il motivo per cui crediamo fermamente nel far leva sugli strumenti che la Natura ci fornisce, tanto apparentemente semplici nella preparazione quanto complessi ed olistici nei risultati.

L'immenso accumulo idrico nel corso delle settimane passate, combinato con questi giorni caldi e soleggiati, ha messo il turbo alle viti (il cui sviluppo vegetativo è in anticipo di circa 10 giorni rispetto all'anno precedente). Con i grappoli in chiusura, l'acqua nel terreno inizia ora a trovare la propria strada negli acini, fornendo la materia prima per notevoli acidi potenziali. Questi ultimi andranno tutelati – soprattutto nel caso in cui si prospettino periodi siccitosi – e qui la palla passa a noi nella gestione del verde. In ogni caso, la matrice di partenza è importante.

Prima di lasciarvi, vorrei soffermarmi brevemente su una riflessione germogliata tempo fa e che ha preso forma dopo la potatura verde. Sebbene la precisione d'intervento di quest'ultima sia stata positiva, con salubri effetti fitosanitari (ridotto affastellamento della chioma), la severità d'intervento si è tradotta in un ancor più intenso sviluppo vegetativo (più acqua che si sfoga su meno tralci). Il risultato, quindi, non si può dire un win-win. Anzi, sono sempre più convinto che in agronomia, come più ampiamente nella vita, i casi con risultati positivi netti siano spesso una chimera. Sebbene polarizzazione ed assoluti paiono essere sempre più frequentemente un semplifico e salvifico rifugio, ritengo invece che la vita sia più un gioco a somma zero, in cui ad ogni "vittoria" percepita vi si contrapponga un faticoso contrappeso. Ora, ovviamente ciò non è un assoluto, ma il numero di variabili in gioco rende irrealistico lo sforzo di trovare soluzioni semplici, nette e chiare alle scelte prese, soprattutto nelle istanze più complesse. E, per quanto ci riguarda, è forse proprio qui che si scopre l'aspetto artistico del vignaiolo: gli scenari sono infiniti, ad ogni



annata e per ogni terroir, e ciò che uno considera corretto rimane relativo. L'espressione di un prodotto nato da chi se ne prende completamente cura, dall'inizio alla fine, quindi, non può che riflettere appieno e più limpidamente il carattere di quella persona, la sua visione del mondo, i suoi valori, ed anche le sue imperfezioni (le quali ritengo siano una delle variabili pivotali nel definire l'unicità di ognuno di noi). Non raramente, e senza indugi, alcune scelte le faccio di "cuore", consapevole che, in situazioni difficili, l'affidarsi al faro dei propri capisaldi (valori, idee, credo) rincuora e dà forza. Torniamo a terra con un esempio: non vi è uno studio (statisticamente rilevante e valutato a pari livello) che cementi la superiorità dell'acappannamento rispetto alla cimatura (mentre a non essere opinabile è il fatto che, economicamente, l'accucciatura sia più onerosa). Ma, nel dubbio (e stiamo facendo ancora prove ma la diversità climatologica tra le annate rende il risultato ancora poco affidabile), e con qualche teoria a supporto, a saldarmi senza indugi a tale scelta è la convinzione che la Natura non abbia bisogno dell'ossessività umana per sostenersi in armonia. Come dimostrano i risultati del sovescio. Tutto può essere in equilibrio. Questo caposaldo, naïf o meno, riflette la mia persona e si traduce nell'uva che raccolgo per i vini che facciamo, rispecchiando appieno chi siamo.

A risentirci a settembre, con un aggiornamento sul proseguo della maturazione delle uve di e le prime, entusiasmanti note di vendemmia.

"Colui che lavora con le mani è un operaio; colui che lavora con le mani e la testa è un artigiano; ma colui che lavora con le mani e la testa ed il cuore è un artista."

Louis Nizer

Mandi,

Mattia, Lara, Valter, Maria Grazia, Bujar, Shkelzen, Ziri, Shazan, e Annalisa